

## Puntiamo su Sala per superare le incertezze della città

Cinque anni fa Milano era nel pieno di Expo 2015. Decine di migliaia di persone affollavano ogni giorno il sito di Rho-Pero. Grazie ad Expo, nel giro di pochi anni, Milano è diventata una meta turistica tra le più ambite e frequentate. Poi è arrivato Covid-19.

Cinque anni fa Beppe Sala guidava l'esposizione universale, dopo essere riuscito a sollevarla dalle secche in cui sembrava essere finita per cronici ritardi delle istituzioni e appetiti che solo la caparbieta dell'Anac di Raffaele Cantone era riuscita a tenere lontani.

Expo terminava il 31 ottobre di quell'anno e Sala, nei mesi successivi, si metteva a disposizione della città come possibile sindaco. Beppe Sala ha rappresentato la Milano di Expo e ha saputo assecondarne una spinta che non era scontato potesse continuare con la forza che abbiamo visto. Poi è arrivato Covid-19.

Milano, suo malgrado, è diventata simbolo della pandemia. Può essere anche uno dei luoghi chiave per un nuovo inizio, anche se in queste settimane nelle sue strade si respira fatica e paura.

Il sindaco si sente addosso le incertezze della città e le ha rappresentate in modo ruvido e diretto, senza cedere alla retorica di chi ha saputo solo dire "andrà tutto bene".

Credo che dobbiamo essere grati a Beppe Sala per quello che ha fatto in questi mesi e per come ha interpretato il lock-down. Nessuno le ha indovinate tutte, men che meno dalle parti di Regione Lombardia, ma il sindaco non si è mai tirato indietro: al prezzo di qualche uscita poco felice ha deciso di rimanere punto di riferimento per i milanesi. Sapendo che questo gli avrebbe attirato più critiche che applausi.

Cinque anni fa Beppe Sala ha assecondato una Milano che correva, oggi si è caricato



sulle spalle una Milano drammaticamente ferma. E' un lavoro pesante e la fatica si fa sentire. Per questo il sindaco ha annunciato che deciderà se ricandidarsi o meno dopo l'estate.

Milano ha ancora bisogno di Beppe Sala e spero che il riposo estivo lo porti a fare la scelta più giusta.

Usando le parole dell'arcivescovo Delpini, auguro che "infonda Dio sapienza nel cuore".

**Fabio Pizzul**

## Cavaliere? Un riconoscimento al gruppo!

*Fra i 57 premiati dal Presidente Sergio Mattarella con l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica per l'impegno durante l'emergenza Covid-19 c'è anche Giacomo Pigni, di Olgiate Olona ma attivo su Legnano. Ne hanno esultato con post su Facebook e con whatsapp l'Azione Cattolica ambrosiana, l'Auser, i Giovani Democratici. Tanta convergenza mi ha incuriosito, l'ho intervistato e mi pare di aver incontrato chiarezza di idee e concretezza di iniziativa.*

**Giacomo, come metti in rapporto il tuo impegno ecclesiale col volontariato e con l'impegno politico per la tua città?**

Metto insieme diverse dimensioni perché fanno tutte parte della mia vita: le basi le ho apprese in oratorio e lì ho imparato che la vita di un cristiano si proietta nel servi-

zio. L'Azione Cattolica ci aveva poi portato a vedere il Consiglio comunale di Firenze, e per me è stato un passaggio indimenticabile sapere della vicenda e del ruolo del cattolico La Pira, costituente e un tempo sindaco di quella città. Oggi è troppo facile attaccare la politica. Vivere la fede come servizio alla comunità tiene assieme volontariato e politica. Importante è chiedersi 'Io cosa posso fare per la mia comunità?'. Dare tempi e risorse senza chiedere nulla in cambio se non a livello ideale ti permette di crescere.

**Dei giovani si parla di chi non studia e non lavora: cosa fanno i giovani, come vivono il momento attuale?**

Parlare dei neet è come sparare sulla Croce rossa, ma la responsabilità sta negli adulti, in chi governa a livello



nazionale e locale. Se ai giovani non si danno occasioni e possibilità non si possono poi rimproverare. E' facile generalizzare, ma la maggioranza dei giovani o studia o lavora, o almeno ci tenta, talvolta anche di fare tutte e due.

(Segue a pg.3)

<Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola>  
Paolo Borsellino.

# Summerlife: l'oratorio in sicurezza

La FOM è la Fondazione che segue e coordina il lavoro degli Oratori ambrosiani. A don **Stefano Guidi**, che ne è il Direttore abbiamo posto alcune domande riguardanti questa anomala e impegnativa partenza in tempi di Covid. Le buone pratiche saranno utili per il rilancio di settembre.

**Anche in tempi di distanziamento da Coronavirus molti oratori estivi sono riusciti a partire. Come si sono superate le difficoltà?**

Gli oratori hanno dimostrato una grande dose di coraggio e di maturità. Per non parlare della passione educativa. Quando abbiamo iniziato a proporre agli oratori della diocesi di prepararsi all'attività estiva, la situazione generale era ancora molto complessa. La maggior parte delle comunità era tentata – ragionevolmente – dalla rinuncia. Poi le acque si sono pian piano calmate, gli oratori hanno ripreso più fiducia e siamo partiti.

**Resta il divario fra una superdomanda tradizionale e una più contenuta quantità di iscrizioni possibili in questo anno. Vi**

**sono stati dei criteri nell'accettazione di ragazzi e ragazze? Come è stata l'esperienza fra i partecipanti?**

Gli oratori temevano due cose: le liste d'attesa e la necessità di selezionare. Nessuna delle due cose è avvenuta. Tante famiglie si sono organizzate in autonomia. Diverse, per una eccessiva precauzione, hanno preferito non aderire alla proposta. Visitando gli oratori vedo un calo drastico di ragazzi e preadolescenti. È molto significativa invece la presenza degli adolescenti impegnati come animatori. Questo è un segno positivo.

**Non c'è dubbio che gli oratori svolgano anche una funzione sociale offrendo servizi qualificati: quali i rapporti con i Comuni? Le Istituzioni hanno fornito aiuti (di consulenza? economici)?**

La gravità della situazione ha prodotto che le Istituzioni parlassero tra loro, come mai prima d'ora. Posso dire che in queste settimane le Istituzioni hanno compreso con maggiore profondità il ruolo educativo e sociale dei nostri oratori. È nato davvero un dialogo e una collaborazione che certamente



durere nel tempo.

**L'oratorio resta, anche durante l'anno, un luogo di presenza multiculturale e interreligiosa: come si vive questo processo fra ragazzi, adolescenti ed educatori?**

È un tema che merita attenzione. L'oratorio è un ambito che naturalmente genera incontro e relazione. Non avverto problemi in tal senso. Anzi sto notando che ragazzi, adolescenti e le loro famiglie, appartenenti a religioni diverse, intuiscono che l'oratorio è un contesto che educa all'interiorità. Questo è molto bello e certamente ci impegna a coltivare la cultura dell'incontro con maggiore determinazione, come ci insegna Papa Francesco. **(PaDan)**

## Risorse e criteri per ripartire

Ripartire, o meglio partire con un passo diverso e con attenzioni nuove non è facile in un momento di disorientamento per tutti, istituzioni comprese. Il Consiglio comunale di Milano ha cercato di farlo stabilendo alcuni criteri per distribuire alla città le risorse raccolte col Fondo di Mutuo Soccorso, voluto dal sindaco e alimentato con la generosità dei milanesi. Una parte del Fondo era servita nei mesi più critici per la salute (sanificazione ambienti, distribuzione DPI), il sostegno delle categorie più colpite (contrasto all'emergenza alimentare, sostegno al reddito e all'affitto, azzeramento tassa Cosap per le attività commerciali) e il supporto di attività culturali e educative. Ora i restanti 11,9 milioni di euro si aggiungono a un altro milione delle risorse in conto capitale e sono a disposizione per sostenere la ripresa. Sì, ma con quali priorità?

Alla graduale ripartenza della città, fa da contrappunto la preoccupazione per gli effetti che la drammaticità della situazione avrà sul piano economico e sociale. Perciò è parso urgente innanzitutto pensare alla ricostruzione del tessuto socio-economico e dunque si è scelto di destinare 5,5 milioni di euro del Fondo per il sostegno al lavoro e alle microimprese e 1 milione delle risorse in conto capitale per progetti di startup innovative capaci di sostenere il rilancio della città sul piano sociale, eco-

nomico e culturale.

Una seconda priorità è parsa l'attenzione alle famiglie che faticano a pagare l'affitto: 3,2 milioni di euro sono per il sostegno affitti, di cui 2,5 milioni per raddoppiare il "Contributo nuclei affitti in difficoltà e Covid-19" e 700.000 euro sono tradotti in contributi per coprire gli affitti/canoni su immobili del Comune a uso non commerciale per i mesi di chiusura obbligatoria.

Ancora, si è scelto di dare priorità alle famiglie con disabili, destinando 530.000 euro per l'assistenza scolastica ai minori: non sono tante risorse, ma è comunque un investimento sui giovani e un segnale importante, perché la ripartenza deve avere cura del sistema di istruzione e formazione e perché la scuola deve essere un luogo inclusivo per tutti e riuscire ad accogliere chi è più debole, in particolare chi nei difficili mesi della pandemia è stato escluso e ha sofferto molto.

Poi sono stati indicati 1,47 milioni per il sostegno allo sport sul territorio: in particolare 780.000 euro per i maggiori costi sostenuti dagli enti sportivi per la gestione degli impianti a seguito dell'emergenza; 520.000 euro per l'attività continuativa di associazioni e società sportive senza scopo di lucro; 170.000 euro per coprire i canoni di concessione degli impianti sportivi di proprietà del Comune di Milano da inizio marzo a fine giugno.

C'è inoltre una voce a supporto della mobilità: con 700.000 euro in voucher si vogliono abbattere i costi delle corse in taxi per soggetti fragili, tra cui anziani, disabili, donne in orari serali e notturni, personale medico e sanitario.

Infine, 500.000 euro costituiranno il cosiddetto "Fondo Autunno": l'autunno porterà come sempre patologie da raffreddamento, influenzali e parainfluenzali. Perciò prevediamo azioni a carattere preventivo, diagnostico e informativo, come l'attivazione di unità di supporto ambulatoriali per esecuzioni di esami (tamponi, ecografia, esami ematochimici) a supporto dei medici di base, per la diagnosi differenziale tra patologie Covid e altre malattie da raffreddamento, la promozione di una campagna antinfluenzale; l'installazione di Hub temporanei in luoghi pubblici per informativa Covid-19 e assistenza digitale.

Senza altro la città ha bisogno di più, perciò è in atto una trattativa col governo per un ulteriore sostegno agli enti locali. Tuttavia se la pandemia ha segnato un cambiamento d'epoca inaspettato, è in gioco molto più dell'invocato (e necessario) rilancio economico: è attesa infatti un'autentica rinascita culturale e sociale. Milano deve resistere e riprendersi, anche mettendo in gioco i propri valori e modelli di sviluppo.

**Roberta Osculati**



# Ambientalismo e sviluppo sostenibile... voce alla scienza!

Le ultime tornate elettorali, in Francia come in Germania, confermano la costante crescita dei Verdi. Questo trend, che sta coinvolgendo molti Paesi, sembra non riguardare il nostro.



Infatti, in contro tendenza rispetto alla crescente attenzione ai temi ambientali, i verdi italiani sono relegati a un ruolo molto marginale sul piano politico. Situazione molto diversa rispetto a quella di 20 anni fa, quando i verdi occupavano ruoli di primo piano nelle istituzioni. Per quale motivo i verdi, nonostante il tema ambientale sia al centro del dibattito, hanno perso progressivamente spazio politico? Non credo di poter rispondere, tuttavia voglio limitarmi a evidenziare quello che a mio parere è un freno rispetto alla diffusione dell'ambientalismo come dottrina politica.

Sto parlando di quel fondamentalismo di chi, tra gli ambientalisti, tende a rappresentare gli scienziati come "nemici". Questo fenomeno è legato a paure irrazionali ed ancestrali ma soprattutto a una profonda ignoranza scientifica.

Siamo condannati a un ambientalismo ideologico che ripudia il progresso scientifico, accusandolo di creare mostri. In questa strategia della mistificazione partecipano anche i media, utilizzando la paura e l'orrore come strumento per catturare l'attenzione del pubblico.

Questo fenomeno è inevitabilmente connesso a un costante screditamento del mondo scientifico, descritto come corrotto e al soldo delle multinazionali. Si diffonde quindi una progressiva e più ampia diffidenza verso la scienza e le sue applicazioni.

Ci sono due verità di cui si deve necessariamente tener conto: la prima è che la scienza e l'innovazione sono i mezzi più importanti per vincere le battaglie ambientali, e la seconda è che un ambientalismo ideologico, che si oppone all'uso delle tecnologie, è molto dannoso per il nostro pianeta.

Opporsi all'innovazione nella lotta per la salvaguardia ambientale significa proporre come modello di sviluppo quello della decrescita, che però non ci permetterebbe di sostenere economicamente il nostro welfare

state.

Analizzando questo tema è importante soffermarsi sulla definizione che vogliamo dare al concetto di sostenibilità. In questo senso, limitarsi al piano ambientale è un comportamento

profondamente miope. Un modello di produzione, per considerarsi sostenibile, deve riuscire ad armonizzare l'aspetto sociale, economico e ambientale. Alternativamente si tratta di un modello instabile e destinato a creare nuovi problemi, e non a risolvere quelli precedenti. Produrre un pomodoro, con un impatto ambientale basso, ma con costi di produzione alti o sfruttando la manodopera, non è accettabile.

Per capire bene il concetto di sviluppo sostenibile, credo sia necessario analizzare il mondo agroalimentare: l'agricoltura è a oggi uno dei settori con maggiore impatto ambientale, e allo stesso tempo sulla terra ci sono 2 miliardi di persone malnutrite o denutrite, dato che potrebbe peggiorare significativamente, considerando il progressivo incremento demografico.

Mettendo per un attimo da parte l'importante lotta allo spreco alimentare, e semplificando molto il ragionamento, potremmo dire che la sfida del settore è garantire un'alimentazione sana e nutriente a 7 miliardi di persone, che diventeranno 9 nel 2050, e allo stesso tempo ridurre il suo impatto ambientale.

La soluzione non può che essere individuata nella scienza e nell'innovazione, si tratta di aumentare la resa delle unità produttive, ciò ci permetterà di mantenere costanti le quantità prodotte riducendo le risorse impiegate. O alternativamente ci aiuterà ad aumentare le quantità prodotte evitando di abusare dei limitati fattori produttivi.

Un esempio concreto di quello che sto dicendo sono le modificazioni genetiche delle piante, che garantiscono maggiori rese o consumi minori di fertilizzanti, acqua e fitofarmaci (si chiamano fitofarmaci! Non pesticidi).

Sapete in Italia chi ha bloccato la ricerca e l'utilizzo di piante geneticamente modificate? Un ministro dell'agricoltura leader del partito dei Verdi.

Francesco Goracci

# Cavaliere? Far parte di una comunità

(segue da pg.1)

Forse alla mia generazione manca piuttosto la consapevolezza di far parte di una comunità, con discorsi troppo puntati sull'<io>. Se non ti impegni nella comunità ti troverai solo. Il volontariato mi ha dato moltissimo, per capire chi ero: stai bene tu facendo star bene gli altri. Per questo mi impegno per la mia città.

## La tua esperienza in tempi di virus ti ha portato a dare attenzione agli anziani: perché hai scelto loro?

Non ho scelto, li ho incontrati per caso perché conoscevo, attraverso la politica, la responsabile dell'Auser di Legnano che mi ha segnalato che con il Covid-19 avrebbero dovuto chiudere tutto perché l'Associazione è fatta prevalentemente di anziani. Con un gruppo di trenta giovani amici ci siamo organizzati per sostituirli nel servizio. L'esperienza

mi è servita per capire di più genitori e nonni. In un periodo come questo una generazione non può farsi carico di tutto, la collaborazione è un valore aggiunto. Le risorse ci sono ma vanno collegate.

## Tu hai avuto esperienze all'estero: cosa ti hanno insegnato?

Sono stato in Belgio con l'Erasmus, all'Université Catholique de Louvain. Ho imparato che siamo interconnessi e non possiamo prescindere dalla dimensione europea.

## Cosa hai pensato quando hai saputo che diventi Cavaliere?

Mi è sembrata una cosa quasi esagerata. Poi sono stato felice e l'ho inteso non come fatto personale ma come riconoscimento simbolico ai 29 ragazzi con cui ho lavorato e all'attività dell'Auser. Ora aspetto la convocazione al Quirinale... per vedere l'effetto che fa!

(PaDan)



Lunedì 13 luglio: importante appuntamento alla Fondazione Ambrosianum per la presentazione del "Rapporto alla città 2020" (R.Lodigiani, M. Garzonio, Milano ed.Franco Angeli). Per il 2020 il tema ha riguardato 'La salute, il pane e le rose', uno sguardo sulla presenza femminile nella metropoli, incrociando la tensione dell'epidemia da coronavirus. Numerosi i contributi, che permettono una lettura dell'articolata situazione, carica di fragilità e tensioni, alla ricerca di un nuovo equilibrio da costruire con un impegno comune.



# Ortica: la Memoria si fa storia



L'Ortica è uno tra i quartieri più noti e conosciuti della nostra grande città. Ricordato in alcune canzoni, frequentato da personaggi milanesi illustri ha sempre saputo ripensarsi, con il passare dei tempi, distinguendosi per la sua vivacità culturale.

Pur essendo parte della periferia di Milano ha saputo, in questi ultimi anni, riqualificarsi diventando un vero e proprio museo all'aperto. Una serie di murales realizzati sulle facciate delle abitazioni, lungo i cavalcavia o sulle pareti dei sottopassaggi raccontano, ai visitatori, la storia del quartiere e dell'Italia contemporanea.

Artefice di questo cambiamento e della valorizzazione di questo borgo sono state le associazioni OR.ME e Orticanoodles. Grazie alla loro instancabile opera e creatività molti angoli del quartiere sono nati a nuova vita

riportando alla memoria pezzi di storia dai più ignorati e dimenticati.

Volte di donne e uomini che hanno combattuto la malavita, persone che hanno dato lustro con le proprie capacità artistiche o scientifiche e intellettuali al nostro paese. Campioni sportivi, chi ha combattuto contro il fascismo durante la Resistenza. Non mancano riferimenti alle grandi lotte degli anni '70, il dramma di questi anni delle migrazioni e del rispetto dei diritti umani.

Girando per il quartiere ammiriamo i murales che colorano le facciate delle case e ci ritroviamo a rileggere nella nostra memoria gli eventi passati, che abbiamo vissuto o di cui abbiamo sentito parlare. E' come sfogliare un libro di storia dove però non emergono solo date e nomi da ricordare ma la vita stessa degli uomini e delle donne che questi stessi eventi hanno contribuito a realizzare.

Il grande murales che richiama al tema della cooperazione introduce lo spirito che ha animato questo Quartiere: provenienze culturali diverse che collaborano insieme per il bene di tutti. Giovanni Lanzetti, promotore di questa iniziativa, ha coinvolto associazioni, artisti, studenti, residenti e cittadini, attività commerciali e la parrocchia. Un intero quartiere è parte di questo progetto che sta valorizzando



il territorio ed è diventato meta turistica di questo museo all'aperto.

Solo alcuni giorni fa è stato inaugurato un nuovo murales in via Pitteri. Rappresenta la Navata del Duomo di Milano, quasi 23 metri, il più grande al mondo. Il capolavoro progettato da Wally (Walter) Contipelli del collettivo Orticanoodles si estende sulla facciata di un palazzo e riproduce, con un abilissimo gioco di colori e diverse tonalità, la navata principale del Duomo e lascia i visitatori con il naso in su a bocca aperta per la sua bellezza.

Ma la creatività di OR.ME non si ferma ai risultati sin qui raggiunti: un nuovo murales che sarà pronto tra poco chissà su cosa ci farà riflettere questa volta!

**Paolo Cova**

## Contagiati

"Nulla sarà più come prima". La formula continuamente ripetuta ai quattro angoli del mondo - diventata ormai un "mantra" -, la frase fatta che nasconde paura, ma anche superficialità, dovrebbe invece, fare pensare nel profondo a livello personale, sociale e persino planetario, se non altro per una ragione banale: perché è vera.

Per questo, il bel volume a più qualificate voci, a cura di Gianni Borsa - giornalista, direttore di "Popoli e Missione", corrispondente dell'Agenzia Sir da Bruxelles - dedicato alla pandemia, rappresenta un contributo importante per una riflessione condivisa. Come si comprende fin dal titolo, "Contagiati. Pensieri, comportamenti, prospettive oltre il Coronavirus (Aa.Vv. In Dialogo Editore), che mette in chiaro subito la ragione e gli obiettivi della pubblicazione, immaginata in tempo di quarantena, ma che intende lanciare uno sguardo sul domani, interrogandosi intorno alle direzioni da prendere, le strade da percorrere, perché, appunto, "nulla sarà più come prima".

Così, i 13 autori - docenti universitari di diverse discipline, medici, un politico come Romano Prodi, un missionario sempre in prima linea come don Giulio Albanese, ma anche giornalisti - approfondiscono, nei loro interventi, diverse prospettive del discernimento su

ciò che abbiamo vissuto, tentando di delineare il senso di un "cambiamento del cuore" che passa, non solo da comportamenti diversi rispetto al passato, ma soprattutto da una rinnovata capacità di dialogo e comprensione reciproca. E tutto questo volendo scendere anche in una concretezza capace di andare al di là di un altro "mantra" che ha segnato i mesi scorsi, quell'"andrà tutto bene" che, pur ammissibile e comprensibile nelle ore della tragedia più nera, chiede, oggi, se non altro, di aggiungere qualcosa: "andrà tutto bene se faremo e avremo imparato qualcosa".

E poiché per imparare davvero bisogna capire, il "viaggio" che il saggio propone, nelle sue oltre 240 pagine, rivela per intero l'utilità dell'ampiezza di contributi che spaziano dalla riflessione sul sistema sanitario nazionale all'emergenza educativa e scolastica acuitesi con il Covid 19, dall'economia alla psicologia, dal rapporto malattia-cura alla possibilità di coltivare speranza. Orizzonti, naturalmente, coniugati - o meglio, inseriti -, in una visione di fede che vuole e deve essere "sapiente".

**Annamaria Braccini**



## Omotransfobia: testo delicato in elaborazione

In questi giorni su Facebook mi sono imbattuto in una notizia che mi ha incuriosito e posto un interrogativo.

**La notizia:** in un piccolo comune pugliese un gruppo di fedeli si danno appuntamento dopo la Messa per pregare contro il ddl Zan sull'omotransfobia; la notizia circola e un gruppo di giovani organizza una piccola manifestazione; il parroco chiama i carabinieri, che iniziano a identificare alcuni dei presenti; interviene la Sindaca che invita i carabinieri ad identificare quelli dentro la chiesa, suggerendo che ci sarebbe ben altro per cui pregare. Non entro sul merito del pregare, tanto più in un contesto di laicità che dovrebbe sottrarre all'autorità civile la competenza in materia, salvo che lo si faccia a titolo di cittadino credente in un contesto in cui le confessioni religiose si stanno interrogando sull'omosessualità, riconoscendo la dignità di ogni persona.

Intenderei piuttosto soffermarmi su ciò che il progetto di legge dice e sulle possibili interpretazioni che potranno verificarsi una volta approvato senza opportune delimitazioni, visto l'accaduto.

**L'interrogativo:** il testo in esame inserisce la discriminazione per motivi 'fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere' fra quelli penal-

mente perseguibili come già avviene per la violenza o l'incitamento all'odio fondati sulla razza, l'etnia, la fede religiosa... Utile sarà precisare se la formulazione (proveniente dalla sommatoria delle proposte dei vari partiti) rappresenta diverse o un'unica fattispecie a cui il giudice dovrà fare riferimento.

Ma il problema mi pare un altro e riguarda la distinzione fra opinioni-valutazioni (preghiere?) e comportamenti aggressivi. Perché i primi ritengo vadano rispettati e tutelati, i secondi adeguatamente repressi.

In altre parole: se uno farà riferimento e indicherà come auspicabile il matrimonio o la convivenza fra uomo e donna potrà essere additato di discriminazione? Chi indicherà come miglior ambiente per la crescita di un minore un nucleo eterosessuale potrà essere additato di discriminazione? E come conseguenza: cosa potranno dire i genitori rispetto alle iniziative scolastiche, che il progetto prevede come tema con ricorrenze annuali?

Penso ci sia il tempo per evitare di reprimere opinioni o concezioni antropologiche (in genere espresse negli statuti dell'associazionismo familiare), anche perché sarebbe assurdo mettere all'indice la Genesi facendo iniziare la Bibbia con l'Esodo.

**Paolo Danuola**

